

1

" PERCHE' LE REGIONI "

- Garibaldi!
 - Garibaldi? Qual é?
 - Simpatico!... Ma non vedi è quell'omino là!....
-

Si imbarcano a Quarto i mille di Garibaldi. Mille volontari venuti da ogni regione d'Italia: veneti, siciliani, lombardi, fiorentini, romani. In 8 mesi di dura campagna conquistano il Regno delle due Sicilie e dopo l'ingresso trionfale di Garibaldi a Napoli l'incontro a Teano con l'esercito piemontese calato fulmineamente dal nord. E' la sconfitta politica dei democratici, dei repubblicani, di Garibaldi.

Teano, 27 ottobre 1860 saluto il re d'Italia. La stretta di mano di Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II sanciva un fatto compiuto: l'unità d'Italia sotto lo scettro della monarchia sabauda. L'annessione del Veneto nel '66 e la breccia di Porta Pia nel '70 non furono che il corollario, l'inevitabile conclusione di questo gesto di Teano, ^{che} unendo due Italie quasi contrapposte, aveva già fundamentalmente stabilito. I plebisciti per l'annessione diedero sansione popolare alla unificazione sabauda. " Abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani. " Ma quale Italia? Quali italiani?

Il risorgimento aveva avuto tra le sue componenti anche una forte spinta federalista basata sulla realistica accettazione delle diversità regionali, degli squilibri, delle partico-

larità che differenziavano la maggior parte delle regioni italiane dal Piemonte, tanto che nel 1860 Farini e Minghetti avevano elaborato un piano di decentralizzazione che prevedeva la suddivisione del regno in sei gruppi di regioni. Ma l'anno successivo il progetto non fu nemmeno presentato al primo parlamento italiano. Il regno d'Italia non era affatto uno stato nuovo ma soltanto un allargamento del regno di Sardegna. I sistemi amministrativi e giudiziari piemontesi copiati dalla Francia furono estesi a tutta l'Italia. Un decreto regio trasformò gli antichi intendenti in prefetti e abolì le ultime vestigia dell'autonomia di Napoli e della Toscana. Tutto il potere fu così assunto nelle mani del governo centrale e i prefetti rappresentanti diretti di questo unico potere in ogni provincia divennero la rete di compressione sociale, di controllo politico, di dittatura amministrativa che doveva ingabbiare l'Italia fino ai nostri giorni.

L'istituzione del prefetto non fu certo un capriccio sovrano; il giovane stato doveva far fronte con un aggravio della fiscalità ai deficit determinati dalle guerre risorgimentali e la nascente borghesia italiana aveva bisogno di tranquillità per attuare il patto scellerato tra gli industriali del nord e gli agrari del sud e quando il prefetto non bastò intervenne l'esercito. Ai cafoni diseredati del sud che esprimevano con il brigantaggio il loro insopportabile disagio alle nuove condizioni di vita si rispose con le spedizioni militari, con l'esecuzioni esemplari, con lo stato d'assedio in intere provincie.

Il movimento dei fasci che unì tutta la Sicilia in un unico moto di rivolta fu spento nel sangue e nelle galere. E quando anche gli operai del nord cominciarono a prendere coscienza del loro diritto e della loro forza, Umberto I, il re buono, fece tuonare i cannoni del generale Bava Beccaris.

Incominciò allora l'emorragia dell'emigrazione che ancora oggi, a un secolo di distanza, non accenna a stagnare. La soluzione si cercò nelle guerre coloniali, in Africa: al contadino affamato di terre si indicò il miraggio di altre terre anche se aride^e ~~insospitate~~ inhabitabili più della Puglia e della Calabria. All'operaio si fece brillare un futuro di sicurezza nella produzione bellica, nella politica di espansione coloniale. E con le guerre l'ulteriore aumento dei deficit di bilancio, delle tasse, delle restrizioni amministrative e salariali. Solo gli industriali ci guadagnano veramente e Mussolini stesso non può essere definito un super-prefetto? Eccoli qui infatti tra i prefetti del regno d'Italia, ansiosi tutti di farsi fotografare attorno al loro prefetto dei prefetti.

La costituzione della Repubblica italiana nata dalla resistenza con le sue disposizioni sulla creazione delle regioni sembrò segnare la fine una volta per tutte dello stato sabauda, dello stato accentrato e accentratore. Ma ecco il 48 con la egemonia democristiana, regioni e costituzione sono accantonate e con Scelba al ministero degli interni l'ordine torna di nuovo ad essere quello dei prefetti e della polizia. Oggi dopo vent'anni.

(Comizio Pajetta)

" ... Ma allora il 7 giugno andiamo per eleggere una cosa di 22 anni fa. No! non andiamo il 7 giugno per eleggere le regioni del 1948, andiamo per eleggere quelle del 1970 di una Italia nuova. "

(Diego Novelli)

Io credo che la regione sia uno strumento nuovo che possa permettere di accorciare quelle distanze che stanno fra le esigenze della classe operaia, del popolo lavoratore in generale e chi dall'alto dovrebbe risolvere queste esigenze.

Questo è un discorso che in modo prevalente dovranno capire i lavoratori cattolici, i quali devono uscire dalla contraddizione nella quale si trovano tuttora, da un lato quella di lottare nelle piazze e nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro per delle riforme, per cambiare le cose nel paese e dall'altra e leggere poi dei loro candidati e dei partiti che per 25 anni governando hanno creato questa condizione e non hanno mai fatto queste riforme, gente che usa oggi ancora i codici fascisti per condannare gli operai che chiedono solo di migliorare le proprie condizioni di vita e lasciano invece liberi i bancarottieri come Riva che possono sguazzare per il mondo e divertirsi nel Libano .

Luigi BARZELLI - Responsabile della Rivista ^{Giac} ^{Forum} Sine quorum pistoiese che è una rivista redatta da un gruppo di cattolici della città.

Sono stato denunciato il 2 marzo dal Procuratore della Repubblica Manchia per avere diffuso notizie false e tendenziose ed aver firmato, appunto, il manifesto unitario contro la repressione.

^{Nanni}
Luigi MAGNI - Comunista, Presidente della Provincia di Pistoia.

Fui rinviato a giudizio per direttissima dal Procuratore della Repubblica di Pistoia, Manchia, per diffusione di notizie false e tendenziose, per avere sottoscritto un manifesto unitario con il quale si denunciava la repressione in atto nella nostra città.

Fui processato il giorno 6 marzo 1970.

Orsotti VENTO - Operaio metalmeccanico della Breda pistoiese - Officina a Partecipazione statale.

Sono stato denunciato dal Procuratore della Repubblica Manchia per aver partecipato allo sciopero

del 21 ottobre 1969, in attesa di processo.

Enea COTTI - Dirigente della Camera confederale del
Lavoro.

Il giorno 6 marzo sono stato arrestato in
aula del Tribunale in occasione del processo a carico
dei 7 dirigenti politici rei di aver firmato un mani-
festo contro le repressioni.

Corrado GHELLI - Sindaco di Pistoia - Comunista.

Sono stato denunciato dal Procuratore della
Repubblica, dott. Manchia, per aver firmato un manife-
sto contro la repressione.

Sergio TESI - Segretario della Federazione comunista
di Pistoia.

Sono stato denunciato dal Procuratore del-
la Repubblica, Manchia, per aver firmato un manifesto
contro la repressione.

VALERIO di Giovannelli -

Denunciato per 4 volte insieme ad altri 64 colleghi per avere scioperato. Siamo in attesa di processo.

Marcello BONFANTI -

Denunciato dal Procuratore della Repubblica
Mancchia.

Rinaldo DELVINO - ^{viveleste} Operaio della

Denunciato dal Procuratore della Repubblica, ^{di / stata}
Mancchia.

Alessandro CIONI -

Denunciato dal Procuratore della Repubblica
Mancchia.

Sono stato
SEGRETARIO denunciato dal Procuratore della Repubblica Manchia.

Solo paese
Guido FREDIANI - Fui rinviato a giudizio dal dott. Manchia.

- Rinviate a giudizio
 - Fui processato per abbandono ingiustificato del servizio.
 - Sono stato processato dal Procuratore della Repubblica Manchia.
 - Denunciato dal Procuratore della Repubblica Manchia.
 - dott. Manchia
 - Manchia
 - Manchia
-

(intervista)

Che oggi esista una crisi dei trasporti nelle grandi città italiane è cosa ormai riconosciuta da tutti, cioè noi da molti anni, da decenni possiamo dire, andiamo dicendo e sostenendo che il problema della mobilità dei grandi centri urbani si risolve soltanto assicurando la priorità del mezzo di trasporto pubblico sui mezzi di trasporto privato.

Si è voluto seguire un'altra linea, il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Ebbene, abbiamo ottenuto attraverso un'azione concomitante di noi consiglieri comunisti in Consiglio comunale, del Sindacato autoferrotranvieri, dei Consigli di zona, degli abitanti dei quartieri, delle fabbriche, finalmente, la introduzione della tariffa oraria .

Il ribasso delle tariffe dei trasporti, la introduzione di alcune misure urbanistiche positive, solidarietà ~~de~~ con le lotte dei lavoratori, decentramento sono i risultati in realtà di una nuova maggioranza che è andata costruendosi e nascendo nel Consiglio comunale di Milano, nuova maggioranza che è stata largamente favorita certamente non soltanto dalle lotte dell'autunno caldo , dai grandi movimenti di massa, ma è stata favorita anche dalla vita dei Consigli di zona, decisiva per determinare questo nuovo schieramento nel Consiglio comunale di Milano.

2) [Quello che ci interessa di colpire è il bu-
rattinaio, quello che stà dietro.

4) [Noi partiamo dall'esperienza di Torino, dal
movimento reale avvenuto a Torino, quindi si deve par-
tire dall'asilo che manca, dalla scuola che non c'è,
dal verde che è stato inghiottito da una speculazione
privata che a Torino in dieci anni ha accumulato 600
miliardi di lire sulle spalle dei lavoratori, e quindi
è da qui che dobbiamo partire per respingere ogni forma
di istituzionalizzazione dei comitati di quartiere ten-
dente ad ingabbiare il movimento, tendente ad ingabbia-
re le lotte.

6) [E' un problema che oggi non è più possibile
rinviare perchè occorre una riforma attorno a questo,
attraverso un equo canone che possa consentire ai la-
voratori di poter pagare un prezzo d'affitto compati-
bilmente con il salario, perchè attualmente è una ra-
pina organizzata togliere dal salario mensile il 50%
per l'affitto.

Oltre a questo poi per una scelta politica
che è stata fatta di speculazione da parte dei prava-
ti: si è avuto uno sviluppo caotico in tutta la zo-

6) na, specialmente qui, di Scandicci, che ti crea maggiore difficoltà anche ad uscire alla sera dalla fabbrica per questo caos di confusione che è sorte e che ti impedisce una vita normale di fronte ad una meglio razionalizzazione delle costruzioni medesime.

Il Comune di Montefalco nel 1948-49 contava circa 9mila abitanti, oggi, 1970, circa 6mila abitanti sono residenti nel comune di Montefalco.

Di fronte a questa situazione così grave, così disastrosa l'Amministrazione comunale popolare presieduta dai comunisti, socialisti e Psiup, nell'ultimo bilancio, 1970, hanno deliberato una spesa di decine e decine di milioni.

9) Abbiamo visto 12milioni stanziati per i medicinali gratuiti ai coltivatori diretti ; 20milioni per ammodernare la rete stradale viabile podereale ; 3milioni circa per contribuire alle spese di trasporto degli studenti medi alle scuole superiori, a Foligno, a Spoleto, ad Assisi; circa 2 milioni per rimborso di libri gratuiti agli allievi, agli studenti delle scuole medie obbligatorie, ed oltre un milione per attività industriali. Ma tutte queste somme sono state stralciate, annullate dal Prefetto di Perugia e di conseguenza l'Amministrazione comunale, oggi, si trova in condizioni disgraziate, direi, pessime, e nella impossibilità di venire incontro a qualsiasi minima esigenza

za di questa popolazione.

Queste sono le sedi che ci ha dato
 e per tirare avanti una famiglia sono molto poche, per
 noi che siamo in dieci, si può dire, non si può mai
 riuscire.. e la famiglia non può andare avanti... ^{in queste cose} è ^{costo perché}
 molto poco il terreno.

Anzi, pure vicino a me c'è uno che ha abban-
 donato il suo terreno perchè non ci riusciva e se ne
 è andato, è andato in Germania a lavorare per tirare
 avanti la sua famiglia.

^{Figur} Così non si può mai andare avanti.

Io credo che vi sia una indubbia analogia
 fra il problema della segregazione e della esclusio-
 ne psichiatrica e l'azione che viene svolta in al-
 tri settori della società italiana.

Esisteva un legame profondo tra il proble-
 ma dei malati di mente, dei manicomi e dei lager e
 la realtà della società fuori di essi.

16) Il manicomio è stato a quel punto uno strumento d'attacco della realtà fuori dall'ospedale.

17) Non serve più niente discutere con gli infermieri e non serve più niente discutere con i medici, serve discutere con gli infermieri e serve discutere con i medici nella misura in cui c'è l'interlocutore reale.

L'interlocutore reale è l'opinione pubblica nella sua eccezione generica e i suoi vari ruoli. . . che sono, ad esempio, i Sindacati, i Partiti politici. *x esempio*

18) Da questa esperienza nasce una domanda : come si è comportato il potere centrale nelle sue espressioni periferiche, nelle sue ramificazioni periferiche, a livello di Prefetto, ad esempio, di fronte a questa esperienza?

(parla Nuovo Mercurio al n. 19)

In questi anni non c'è stato Prefetto che abbia avuto il coraggio di entrare dentro all'ospedale psichiatrico, di vedere che cosa succedeva. Non si è

accerto, ad esempio, che i nostri malati sono liberi, mangiano con il coltello e forchetta da 5 anni e non si è verificato un caso di violenza nell'interno dell'ospedale.

18) E' tanto vero questo che quando abbiamo deliberato l'acquisto di un biliardo per i malati all'ospedale psichiatrica il Prefetto ha respinto la deliberazione con motivi di pericolosità per gli ammalati.

A questo punto arriva la incomprendione di un Prefetto, a questo punto arriva la incomprendione del potere burocratico di fronte ad un processo che porta a demitizzare la malattia mentale, a liberare i malati, a metterli a contatto diretto con la società.

13) L'istituzione della regione può costituire la logica prosecuzione di questo procedimento di rinnovamento, sulla base della autonomia e di una sempre maggiore rispondenza alle effettive esigenze della popolazione.

Nel 1954 siamo venuti qui nella Maremma come assegnatari della Riforma dell'Ente Maremma.

Nel contratto c'era già prevista acqua e luce, mentre invece sono appunto 16 anni che aspettiamo che ci si porti quest'acqua.

14) Attualmente ci portano l'acqua con un carretto di un privato che viene una volta o due alla settimana al massimo. Quindi anche l'acqua può essere non potabile su certi punti di vista igienici.

Il livello di produzione del podere, appunto, siccome manca e l'acqua potabile e soprattutto le irrigazioni, non c'è una produzione sufficiente per il mantenimento della vita stessa, quindi si cerca altre forme di uscita.

↑
Stesso uomo due parole
↓

13) Dalle regioni noi ci aspettiamo qualche cosa di più concreto, cioè speriamo che una volta tanto anche la classe operaia, i contadini possano contare qualche cosa di più nelle decisioni che riguardano i nostri interessi.

28) Noi siamo qui per difendere i nostri problemi di lavoro, quindi i nostri argomenti più all'ordine del giorno... il contingente, è questo per noi adesso.. stando più insieme, a contatto delle persone vengono fuori anche gli altri problemi che sono non solamente i problemi della fabbrica ma sono problemi di tutti i lavoratori, sono problemi di fuori, problemi anche di chi lavora.

Non so.. dal problema di quella che è in stato interessante, quando avrà il bambino dovrà stare in casa perchè ~~non~~ non avrà a chi lasciarlo, al problema di chi lo lascia alla suocera tutte le mattine perchè altrimenti non sa come fare ad andare a lavorare.

Quindi la mancanza degli asili-nido.

27) E' anche questo un altro aspetto che dalle lavoratrici si fa sentire sempre di più e non a caso in alcune aziende è diventato problema di rivendicazione perchè sappiamo e ne siamo a conoscenza che esiste già una legge ma è carente, occorre averla meglio, più determinante e soprattutto occorre in questo senso risolvere in un modo meno caritatevole di quanto di quanto non fa oggi l'ONMI, che poi è diventato un carrozzone anzichè uno strumento che dovrebbe risolvere questo problema.

(stesso caso del n. 6)

Opera Nazionale Assistenza
Infanzia

Questo nido è uno dei due nidi realizzati nel quadro di un programma comunale che prevede una rete di asili-nido, ben 18, su scala cittadina.

Questo nido ha una capienza di 30 bambini, un rapporto personale assistente-bambino da 1 a 7, 1 a 12, 1 a 15, a secondo delle varie età.

23) Eli obiettivi del nido sono di questo carattere, carattere educativo, la prevenzione primaria e di fare la selezione classista in quanto il nido permette ai bambini dei lavoratori un ambiente stimolante, cosa che a volte, spesso, non può avere il bambino del lavoratore nell'ambito domestico oppure anche nell'ambito dei nidi esistenti.

Questa istituzione rispondeva alle esigenze della cittadinanza bolognese ed il comune se ne è fatto interprete mettendo nel bilancio del 1969 la spesa di 44milioni per la gestione del nido.

Questa voce però è stata completamente soppressa ed è stata considerata una spesa facoltativa, quindi la forbice della Commissione centrale per la finanza locale ha cancellato completamente la voce.

Il decentramento amministrativo vigente a Bologna prevede la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, quindi per questa nuova istituzione la gestione è data al Consiglio di quartiere che rappresenta il quartiere composto da un numero X di cittadini. Il nostro quartiere, ad esempio, ha 50mila cittadini.

L'attività repressiva dello Stato nei riguardi del comune di Sant'antimo in un anno si può raffigurare in questa massa di decreti di annullamento di delibere.

Su 515 delibere che ha preso la Giunta comunale abbiamo circa un centinaio di decreti di annullamento per liquidazioni di compensi ad operai giornalieri straordinari.

La situazione delle attrezzature, della vita di Sant'antimo è ferma a 50 anni fa.

25) Nel censimento del '24 Sant'antimo contava 7mila abitanti, oggi ne conta 22mila e noi abbiamo le medesime attrezzature, il medesimo personale, i medesimi servizi di 50 anni fa, per lo Stato non è successo nulla in 50 anni.

Si è triplicato il comune, si è sviluppata enormemente la popolazione, tutto questo per lo Stato non significa assolutamente nulla.

Questa delibera riguarda ad esempio i lavori eseguiti al cimitero, cioè noi abbiamo pagato degli operai. Questa delibera riguarda un solo operaio che ha lavorato 16 giorni per sotterrare i morti. Secondo il Prefetto noi non possiamo assumere un operaio straordinario per seppellire i morti nel nostro comune ed è successo il caso che dei cittadini hanno dovuto seppellire i loro morti, da loro.

26) Tanto è vero questo fatto che a me personalmente mi è capitato due volte in un giro di un anno :

16) a Natale ho dovuto seppellire una zia e proprio ieri si è verificata la morte di mia nonna, ho dovuto mettermi sulla spalla, io e mio fratello, la salma per poter interrirla.

Nei in Lucania abbiamo sempre pensato che le acque avrebbero potuto rappresentare una prospettiva economica di occupazione per le nostre popolazioni. Il fatto è che un poco alla volta queste prospettive sono sempre venute meno perchè è sopravvenuta una volontà politica diversa che non ha voluto utilizzare le nostre acque ai fini irrigui, principalmente, ai fini potabili ed industriali.

28) Il fatto è che oggi vengono prelevate le acque un po' indiscriminatamente per portare avanti un disegno economico che non tiene conto delle nostre necessità.

E' per questo motivo che tutte le nostre popolazioni sono in fermento, a cominciare dalle popolazioni di Marsico nuovo, di Montemurro, di Santarcangelo, di Senise.

Purtroppo però i problemi vengono decisi in altri posti che non sono quelli della Lucania, vengono decisi a Roma, vengono decisi nella Puglia, a Londra, decisioni che non rappresentano per noi prospettive concrete.

24)

Noi non siamo contrari alla utilizzazione delle acque, anzi noi siamo favorevoli perchè diciamo che migliaia e migliaia di metri cubi di acqua attualmente vengono dispersi nel Mar Jonio, vogliamo però che questi poteri decisionali ci siano nella nostra regione, perchè le amministrazioni comunali, le nostre popolazioni vengano interpellate per l'uso delle acque in modo da salvaguardare gli interessi di tutti.

Così come vanno invece le cose a noi l'unica cosa che resta è sempre la via dell'emigrazione, la via dell'abbandono per cui i nostri paesi si trovano veramente in condizioni disastrose, non vi sono possibilità nemmeno di sopravvivenza fisica perchè sono talmente ~~ebben~~ degradati e talmente abbandonati i nostri comuni per cui addirittura noi pensiamo di poter scomparire dalla carta geografica delle nostre zone.

(Sey. Novelli)

Deve diventare questo strumento, la regione, però può correre il rischio, come dicevo anche prima, di diventare un apparato burocratico se dopo la forma zione di queste regioni noi lasceremo così, questi pic coli parlamentini là.. in alto.

Ma la regione dovrà proprio svolgere questo tipo di funzione diversa da ciò che è la direzione cen trale fino ad oggi portata avanti nel nostro paese, dovrà tenersi strettamente collegata con tutti quegli strumenti di nuovi di democrazia, la classe operaia in modo particolare, e tutti i ceti popolari però in gene rale, i comitati di base, organizzazioni di gruppo, co mitati di quartiere.

(Intercollettore)

Proprio per far modificare quel rapporto che non c'è mai stato nello stato burocratico centra-
le.

Sì, però per fare questo bisogna anche fa-
re capire ai lavoratori che bisogna togliere la pos-
sibilità di stare al potere a coloro ai quali non han-
no mai accettato questo tipo di democrazia diretta,
cioè di collegarsi veramente con i lavoratori e con
la popolazione in generale, ed io dico, in primo luo

go, la democrazia cristiana in modo particolare nel suo gruppo dirigente.

E' questo che devono capire, e qua bisogna mettere molto bene in evidenza, specialmente ai cattolici, e mi ripeto, che qua non vi è questione di scelta perchè ha abbracciato una certa collocazione di pensiero, la religione od altro, qua vi è solo questione di bisogno.

Al lavoratore cattolico bisogna riuscire a far capire che oggi deve esprimere un voto diverso da quello di ieri, senza pensare a ciò che lui può avere abbracciato come fede, cioè noi dobbiamo far capire al lavoratore cattolico che c'è chi, strumentalizzando una sua fede, si è messo là per evitare di poter ascoltare le sue esigenze, di poter dare soluzione ai suoi bisogni.

(—————)

Si tratta di non trovare formule magiche : chi mettere al governo o che, si tratta di creare le condizioni esprimendo un voto chiaramente di sinistra, io dico chiaramente verso il Partito Comunista, di uno schieramento che sia l'esatta immagine di quegli schieramenti che noi abbiamo ritrovato sulle piazze, nelle manifestazioni che chiedevano le riforme, che chiedevano cose giuste, che chiedevano il diritto alla scuola, che chiedono l'assistenza sanitaria.

Questo è lo schieramento che dovrà essere
rappresentato direttamente anche alla direzione del
paese.



1) Anche le città, le grandi città, sono vittime del potere centrale. Grandi agglomerati urbani sono stati aggiudicati, ceduti da potere a potere, all'anomima esosità delle immobiliari, alle baronie del cemento, al monopolio automobilistico. Il cittadino è stato espropriato di ogni suo diritto, esautorate le amministrazioni comunali e provinciali, portate sull'orlo del fallimento le aziende municipali: il caos ~~regna~~ che regna nelle strade è il simbolo di questa resa senza condizioni alla speculazione privata.

3) A Torino, a Milano, a Bologna, in tutta Italia, sono spontaneamente sorti i consigli di quartiere. ~~NB~~ Vi istituti di democrazia diretta, di democrazia di base, fanno già sentire il loro peso determinante nella vita comunale. Tramite immediato tra la volontà dei cittadini e il potere decentrato chiedono, e a pieno diritto, di diventare strumenti di propulsione e di controllo democratico nell'attuarsi delle autonomie regionali.

5) La crisi degli alloggi è stato e resta il segno distintivo del venticinquennio succeduto alla seconda guerra mondiale. Nonostante tutti i piani centralizzati di sviluppo edilizio, siamo ancora in stato di emergenza: non ci sono case per tutti gli italiani. Gli staziamanti sono andati dispersi in controllati rivoli, mentre i piani comunali e provinciali sistematicamente si arenavano nelle subdole secche degli iter prefettizi e ministeriali. La casa, intanto, resta una lontana aspirazione, un privilegio.

7) Le città non sono cresciute a misura ~~di~~ dell'uomo, ma si sono mostruosamente dilatate, gigantesche amebe di ferro e di cemento, sotto la spinta della speculazione privata. I piani regolatori saltano in aria come fragili ~~involueri~~ involucri di carta sotto la prepotente pressione esercitata dai monopoli delle aree e delle costruzioni, degli enti centrali. Fianco a fianco, nelle stridenti contraddizioni di un incontrollato sviluppo, convivono grattacieli e baracche, quartieri di lusso e cadenti agglomerati di vecchie case popolari.

8) Le campagne, anche le più fiorenti, sembrano condannate a morte. La mancanza di moderne attrezzature agricole, l'isolamento, il reddito insufficiente, l'assoluta dipendenza dai monopoli ~~conservatori~~ ~~che~~ ~~oli~~ determinano i prezzi e colture - spingono il contadino all'anno, disportato ~~fuor~~ dalla terra. Una corsa senza traguardo verso i centri industriali, verso le grandi città, verso i problemi ancora più gravi.

10) Gli enti di riforma, di sviluppo agricolo, di irrigazione che avrebbero dovuto assistere il contadino nel suo lavoro quotidiano, lo hanno praticamente abbandonato a se stesso. Concepiti come strutture verticali, estranee alle più complesse esigenze delle zone in cui sorgono, hanno fallito persino alla funzione riformistica per la quale erano stati creati. Degradati a centri di corruzione politica e clientelare, sono ormai l'ostacolo principale ad ogni reale riforma agraria.

14) Per le attrezzature ospedaliere, l'Italia è uno degli ultimi paesi d'Europa. Gli statuti degli ospedali, considerati opere pie, istituti di carità, sono di una arretratezza medioevale. Il potere centrale se ne interessa soltanto per discuterne i debiti e per accaparrarsene le presidenze da distribuire nelle transazioni, nei patteggiamenti politici. E quando un ospedale provinciale, come quello psichiatrico di Perugia tenta di realizzare nuove vie di terapia - studiate attentamente e seguite da tutta l'Europa - deve farlo nonostante l'incomprensione e l'ostilità del prefetto, del ministro della sanità.

20) Per la scuola, come per la casa, leggi e piani centrali si sono susseguiti per ~~un~~ ~~vencinquanz~~ ~~di~~ anni con gli stessi disastrosi risultati: la scuola dell'obbligo deve ricorrere ai doppi e ai tripli turni, nelle università si tengono le lezioni in aule di fortuna, gli istituti prescolastici, asili e nidi, sono praticamente inesistenti.

24) La repressione politica che colpisce i lavoratori, i sindacati, le organizzazioni democratiche, la stampa di sinistra - tutti i protagonisti dell'autunno caldo - è in un momento della repressione storica alla quale è sottoposto da un secolo il Meridione d'Italia. E' nel Sud che la repressione poliziesca si esercita con maggiore accanimento? Repressione a fuoco come a Battipaglia e a Avola. E' nel Sud che la repressione dei prefetti, usando al ricatto finanziario esercitato contro le popolazioni più povere della penisola, incide e taglia nei bisogni più elementari del vivere civile.

Al termine di questo breve viaggio nell'Italia da regionalizzare, possiamo tirare una conclusione? Sarà veramente la regione la soluzione degli squilibri e dei contrasti che dividono il Paese? Sarà la regione lo strumento che avvicinerà le masse popolari ai centri del potere? Che ~~XXXXXXXXXXXX~~ assicurerà la partecipazione dei cittadini alle scelte e alle decisioni che li riguardano?

28